Romania

La protesta operaia apre una crisi

BUCAREST. La Romania come la Polonia del 1980? La domanda è stata posta, dopo le violente manifestazioni di lavoratori del 15 novembre scorso a Brasov, da una personalità di rilievo di Bucarest, Silviu Brucan, ex ambasciatore romeno negli Stati Uniti e poi alle Nazioni Unite. Le manifestazioni di Brasov alle quali, secondo fonti occidentali, avrebbero partecipato dalle diecimila alle ventimila persone, e in cui due agenti di polizia sarebbero stati uccisi, hanno aperto una «crisi» all'interno del partito che, sostiene Brucan, teme che una dura repressione possa isolare la Romania «non solo a Ovest, ma anche a Est». E qui Brucan ricorda le manifestazioni operaie in Polonia nell'agosto dell'80, e la successiva imposizione della legge marziale nel paese.

«I dirigenti romeni – afferma il diplomatico in una dichiarazione diffusa dall'agenzia Upi – si trovano ora di fronte ad una difficile decisione: una repressione, perché abbiamo di fronte migliaia di lavoratori, oppure un sincero sforzo per andare incontro alle loro legittime rivendicazioni». Secondo Brucan, «sta comunque prevalendo la seconda ipotesi, perché una repressione di massa potrebbe solo provocare un totale isolamento, e di questi tempi non solo a Ovest, ma anche a Est.

Intanto, la polizia di Brasov ha reso noto che in seguito alla manifestazione del 15 novembre sono ancora in carcere 24 persone. Il quotidiano «Tageszeitung» di Berlino Ovest aveva parlato di 400 arresti; secondo altre fonti, gli operai fermati sarebbero stati 2.000. La collera dei lavoratori era stata suscitata dal mancato pagamento dei salari. Ora i salari sarebbero stati pagati e, secondo fonti ufficiali, non ci sarebbero state altre manifestazioni dopo quella del 15 novembre. Altre fonti avevano invece affermato che la protesta si era ripetuta anche nei giorni successivi.

Dialogo in diretta con i giovani: dalla colazione del mattino all'incontro col Papa, da Boniek all'emigrazione in Occidente

«Non posso dare la mia parola d'onore che la riforma riuscirà È un'occasione e noi creeremo le condizioni per il suo successo»

Lo show di Jaruzelski alla tv

Jaruzelski in diretta alla tv per quasi due ore, interrogato da un gruppo di giovani un po' su tutto, dalla sua colazione al mattino alla conclusione dell'ultima visita del Papa. Il generale ha così chiuso venerdì sera la campagna elettorale per il referendum. La gente ha visto uno Jaruzelski inedito: sorridente, disteso, pronto alla battuta, lontano dalla sua immagine in divisa militare.

Un cartello in piazza del Castello a Varsavia invita i polacchi a partecipare al referendum

ROMOLO CACCAVALE

VARSAVIA. L'incontro di Jaruzelski con i giovani è stato organizzato dalle redazioni di «Sztandar Mlodych», quotidiano della gioventù, di «Teleexpress», un programma informativo televisivo del pomeriggio, di gran successo, e della terza rete della radio. Ecco, in sintesi, le domande e le risposte di maggiore interesse.

La sua giornata di lavoro comincia dal caffè?

Non dal caffè, perché bevo tè. Tutti si sorprendono inoltre perché alla prima colazione (che in Polonia è molto robusta), mangio soltanto un po' di pane nero, di formaggio bianco e di miele. Nient'altro.

Non invidia la popolarità di Gorbaciov?

Perché dovrei provare invidia? Sono lieto che Gorbaciov, un grande amico della Polonia, per il quale ho molta stima e simpatia, goda di tale popolarità. È un fatto importante non soltanto per l'Urss.

Non è sorpreso che, secondo un'inchiesta demoscopica, Gorbaciov in Polonia è al secondo posto in fatto di simpatia subito dopo il Papa?

Non sono affatto sorpreso. Gorbaciov come politico sovietico è forte e positivamente accolto perché la sua politica è considerata una grande occasione. Considero la sua popolarità fra i polacchi un fatto notevole.

Con il primate Glemp lei si intende bene. Dipende ciò dal fatto che ha frequentato la scuola dei Padri Mariani?

Con il primate Glemp abbiamo posizioni comuni sul destino della Polonia. Naturalmente su talune questioni abbiamo opinioni diverse. È un paradosso polacco. Io ho frequentato per sei anni una scuola dei preti e il cardinale Glemp, di qualche anno più giovane di me, ha frequentato un ginnasio che educava secondo uno spirito molto socialista, perché erano gli anni 50. Penso che ognuno in questa fase della sua vita ha imparato qualcosa.

Come capo dello Stato può dirci quali sono i suoi dubbi sull'attuazione della seconda tappa della riforma economica?

I miei dubbi sono anzitutto se la società è pronta a sostenere questo programma e quindi ad attuarlo coerentemente.

Quali garanzie ci sono che la seconda tappa della riforma riesca se è diretta dagli stessi che hanno tentato la prima e sono falliti?

Una cosa non posso fare: dare la mia parola d'onore che la riforma riuscirà. La riforma è un'occasione e saranno create le condizioni per la sua realizzazione. Nessuno ha inventato il moto perpetuo. Ogni meccanismo esige uomini che lo facciano funzionare ed essi possono farlo meglio o peggio. La prima fase ha incontrato difficoltà, ma non è completamente fallita, altrimenti la seconda sarebbe impossibile.

Qual è il suo rapporto con l'opposizione conservatrice nel potere?

Queste persone non le chiamerei opposizione. Piuttosto le paragonerei ad un freno nel meccanismo delle riforme. È difficile indicare nomi, perché parlano di rinnovamento ma non fanno passi avanti. Bisogna creare le condizioni perché questa gente si senta fuori posto.

Che cosa pensa della nostra nazionale di calcio?

Mi rammarico che il nostro sport stia vivendo una grave crisi. A Roma ne ho parlato con Boniek, ma non mi pronuncio, perché non mi intendo di calcio.

A conclusione della recente visita del Papa, dopo l'ultimo colloquio, lei è sembrato un po' nervoso. Che cosa era successo?

Lei è uno psicologo?

No, ho soltanto osservato.

Vuol dire che è stata un'osservazione da dilettante.

Sono circolate voci che con Giovanni Paolo II avete litigato.

Il colloquio è stato molto importante come sono tutti gli incontri con il Papa. Penso che abbiamo una piattaforma comune sul destino della Polonia futura e sulla sua posizione nel mondo. L'impressione di nervosismo è forse nata dal fatto che camminavo in fretta perché ero cosciente che da più di un'ora all'aeroporto aspettava molta gente, compreso l'intero corpo diplomatico.

Ma dopo l'ultimo incontro con Glemp lei era sorridente e il comunicato è stato molto sintetico. Che cosa significa tutto ciò?

In questa occasione nessuno era in attesa. Con il primate ci conosciamo da tempo, abbiamo avuto centinaia di ore di colloqui e ad un certo punto si arriva quasi a contatti personali e privati.

Le è piaciuta la canzone «Mikhail, Mikhail» cantata da Andrzej Rosiewicz (un noto cantautore satirico polacco non allineato)?

Sì, molto e ne ho mandato una registrazione a Gorbaciov che l'ha ugualmente apprezzata.

Secondo un'indagine demoscopica, il 37% dei giovani a conclusione delle medie superiori non vede prospettive. Il 90% vorrebbe emigrare anche se solo l'6% vorrebbe rimanere all'estero per sempre.

Dal 1983 a oggi 14.000 persone sono partite per sempre, mentre 66.000 per un soggiorno temporaneo. Anche se alcuni di costoro non torneranno, le cifre non sono drammatiche. Ci sarebbe da preoccuparsi se questa tendenza restasse immutata.

Quale messaggio vorrebbe mandare ai giovani?

Vorrei solo convincerli che non siamo condannati alla situazione nella quale viviamo oggi. Questo nostro incontro mi incoraggia e mi impegna ad affrontare sempre più spesso e più profondamente i problemi nei quali vive la gioventù polacca.

Rai 3, domani intervista in diretta con Gorbaciov

Gran colpo di Raitre e Tg3. domani notte, tra le 2 e le 3 – negli Usa saranno le 8 di sera – sarà diffusa in diretta, con traduzione simultanea, l'intervista in esclusiva che oggi una troupe del network americano Nbc realizzerà a Mosca con Gorbaciov (nella foto). Raitre e Tg3 replicheranno l'intervista alle 7,30 di martedì; in studio, Andrea Barbato e Italo Moretti. Lunedì sera, i telespettatori che dopo il «Processo del lunedì» vorranno attendere lo scoop realizzato da Raitre e Tg3 potranno vedere *Storia immortale*, di e con Orson Welles, Tony Perkins e Jeanne Moreau.

Rilasciati a Berlino i 2 ecologisti arrestati

Sono stati rilasciati ieri a Berlino i due ambientalisti arrestati in seguito alla perquisizione effettuata dalla polizia nella notte di mercoledì, nei locali della «Biblioteca ecologica» presso la chiesa evangelica Zionskirche, nel quartiere di Prenzlauerberg. Prosegue tuttavia il procedimento penale avviato nei loro confronti. I due rilasciati si sono incontrati ieri, nei locali della biblioteca, con i manifestanti che da tre giorni montavano una guardia di protesta per la loro liberazione. E degli stessi ambienti la notizia che nella tarda serata di venerdì, un giovane che itentava di accendere delle candele sul luogo della protesta, sarebbe stato malmenato da poliziotti e allontanato dal posto.

Anche la Cina per la conferenza internazionale sul Medio Oriente

Anche la Cina si è pronunciata per una conferenza internazionale, «sotto gli auspici delle Nazioni Unite», come unica via per risolvere la questione mediorientale. A questa conferenza, l'Olp ha diritto di partecipare su un piede di parità. La sede di queste dichiarazioni è stato l'incontro – il primo – tra una delegazione del Pc palestinese e Hu Qili, membro del Comitato ristretto dell'ufficio politico del Pcc. Il dirigente cinese ha sottolineato come il partito palestinese abbia dato un importante contributo alla lotta contro Israele.

Costi politici, economici e istituzionali della non-Europa

La commissione istituzionale del Parlamento europeo presieduta dall'onorevole Sergio Segre, ha tenuto a Londra una audizione pubblica di tre giorni in preparazione di una relazione, affidata al conservatore Sir Fred Cahterwood, sul costo politico, istituzionale ed economico della non Europa. L'incontro ha offerto l'occasione per vari colloqui con la .Camera dei Comuni, con la House of Lords, con il Foreign Office e con le forze politiche britanniche. Dodici esperti, tra i quali il segretario della confederazione europea dei sindacati Ettore Masucci e il vicepresidente della confederazione europea degli industriali Lord Pennock hanno dimostrato nelle loro deposizioni che il completamento dell'unità economica e politica dell'Europa libererebbe grandi risorse per la lotta alla disoccupazione.

VIRGINIA LORI

A pochi giorni dal vertice

Mosca teme ostacoli dal congresso Usa

La *Pravda* invita ad avviare, con l'accordo sui missili medi e corti, una «pacifica reazione a catena» e precisa la piattaforma sul binomio armi strategiche offensive-trattato Abm, che Gorbaciov esporrà a Reagan. Quanto realizzato costituisce una «preziosa conquista» comune. Ma gli osservatori rilevano però l'attivizzarsi negli Stati Uniti dei gruppi di pressione contro la firma dell'accordo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. L'accordo di Washington sarà il «primo passo verso la prospettiva del disarmo nucleare», la prova che «essa è possibile».

La *Pravda* commenta così, nel suo editoriale, il prossimo vertice tra Gorbaciov e Reagan, auspicando che esso possa innescare una «pacifica reazione a catena» e invitando a «concentrare gli sforzi» sul tema della «riduzione radicale delle armi strategiche offensive e per impedire che le armi si diffondano nello spazio». L'accordo sui missili medi e corti è un «evento storico», ma occorre non trascurare che il «96 per cento del potenziale esplosivo nucleare delle due parti è concentrato nelle armi strategiche offensive».

Un ottimismo moderato

È questa la linea di tutti i commenti di questi giorni: ottimistici, con moderazione, e già rivolti al contenuto concreto del dialogo tra i due leader. Ce la faranno a trovare un linguaggio comune sulla questione delle armi strategiche? La *Pravda* riespone la linea che Gorbaciov porterà a Washington: ridurre del 50 per cento le armi strategiche nucleari nel corso dei prossimi 5 anni e, in futuro, procedere alla loro totale liquidazione (secondo il piano avanzato dal leader sovietico nella dichiarazione del 15 gennaio 1986). Il tutto «nelle condizioni di rafforzamento del regime del trattato Abm, che costituisce la garanzia della stabilità strategica». Mosca ribadisce la sua proposta: che ambo le parti «fissino giuridicamente l'impegno a rinunciare al loro diritto di denunciare il trattato Abm per i prossimi 10 anni».

È chiaro che questo impegno comporta la rinuncia alla dislocazione nel cosmo delle componenti del «sistema di difesa strategica» di cui l'amministrazione Reagan ha avviato la realizzazione. La proposta è accompagnata da tre ulteriori concessioni sovietiche: la fissazione di precisi «sublivelli» di riduzione della triade nucleare strategica (missili basati al suolo, su sommergibili e su mezzi volanti) molto simili alle richieste americane, la moratoria unilaterale di un anno nei lavori di costruzione del radar di Krasnojarsk (che gli Usa affermano violare il trattato Abm) e, infine, la definizione concordata di un elenco di apparecchiature militari la cui dislocazione spaziale si riconosce vietata (in altri termini Mosca riconosce implicitamente che «qualcosa» sarà consentito, sempre però nell'ambito del trattato Abm). Il Cremlino è consapevole che l'amministrazione Reagan non è disposta ad accettare queste condizioni, ma è altrettanto consapevole che negli Stati Uniti un ampio schieramento politico, maggioritario nello stesso congresso, è favorevole a queste proposte, mentre il presidente Reagan è ora interessato a concludere il proprio mandato con un rilevante successo in tema di disarmo.

La partita è dunque quanto mai aperta e, appunto per queste ragioni, a Mosca domina la prudenza. Tanto più che – come numerosi osservatori fanno notare attraverso i mass media – suscita preoccupazione l'attivarsi negli Usa di una potente campagna contro la firma dell'accordo e per condizionare le scelte del presidente negli eventuali sviluppi successivi.

I gruppi di pressione

Una campagna – scrive Jurij Kornilov sulla Tass – in cui sono particolarmente impegnate organizzazioni come il «Comitato per la difesa», la «Coalizione per la pace attraverso la forza», «l'Unione conservatrice americana», la «Coalizione per l'America» e molte altre. Obiettivo di questi gruppi, piuttosto influenti, è di «convincere» almeno 34 senatori (è questo il minimo necessario) a votare contro l'accordo quando esso sarà portato alla ratifica del senato Usa. O, il che sarebbe non meno pericoloso, a ottenere che si formi una maggioranza in grado di emendare il trattato (costringendo l'Amministrazione a riaprire la trattativa con Mosca). In questa «campagna coordinata» – scrive ancora la Tass – sono impegnati anche collaboratori di alto rango della Casa Bianca e del dipartimento di Stato.

Intanto riprendono quota le voci di una prossima visita di Gorbaciov in Germania federale. Ieri il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha ricevuto un messaggio da parte dell'ambasciatore di Bonn a Mosca. Era un «messaggio personale» del cancelliere Khol indirizzato a Gorbaciov. La Tass non aggiunge altro, ma potrebbe trattarsi proprio di un invito rivolto al leader sovietico perché si rechi in visita ufficiale in Rft.

Arrivano gli osservatori Usa

Sotto la minaccia del colpo di Stato Haiti va alle urne

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. Si voterà, probabilmente. La luce ogni nuovo giorno illumina i corpi straziati di altri morti, il materiale per le elezioni è stato distribuito solo al 50 per cento, la violenza ha di fatto impedito una vera campagna elettorale e, insistenti, continuano a circolare voci di un possibile colpo di Stato da parte dell'esercito. Eppure, salvo sorprese, oggi gli haitiani andranno alle urne.

Ad aprire la strada a questa soluzione hanno contribuito due eventi molto diversi tra loro. Il primo è stato la grande mobilitazione popolare, la formazione spontanea, nei quartieri più poveri, di «comitati di vigilanza» che, se hanno riempito le notti degli orrori di molti linciaggi, hanno anche mostrato l'immagine di un popolo non rassegnato, deciso a chiudere, con la pratica del voto, il lungo incubo del duvalierismo. Il secondo è la decisione dell'amministrazione Reagan di inviare, dopo molte esitazioni, una propria missione di osservatori del processo elettorale. Un chiaro ed ineludibile messaggio per la giunta del generale Namphy: queste elezioni si devono svolgere.

Come, è evidentemente fuori dalle possibilità di previsione di chiunque. I «Tonton Macoutes» continuano a seminare terrore in tutto il paese. Giovedì notte, a Petite Riviere, nella valle di Artibonite, hanno fatto irruzione in 50 nel consiglio elettorale ed hanno massacrato il responsabile, un ragazzo di 18 anni. Il silenzio delle notti di Port au Prince è rotto di continuo da spari ed esplosioni. Impossibile un computo esatto delle vittime di quest'ultima tragica settimana: forse venti persone, forse trenta, forse molte di più. E tuttavia, in questo clima di minaccia mortale, le iscrizioni ai registri elettorali sono state sorprendentemente alte: 2 milioni e trecentomila persone, quasi il 75 per cento degli aventi diritto. L'esercito, dopo avere a lungo ignorato i sanguinosi raid dei «Tonton Macoutes», è tornato a pattugliare le strade ed ha spettacolarmente occupato alcuni quartieri popolari. Ma solo per liberarli dalle squadre di vigilanza. Davanti alla sede del consiglio elettorale, già incendiato dai «Tonton Macoutes», non si è visto neppure un soldato.

Ormai nel paese esistono due governi contrapposti, quello della giunta del generale Namphy, appoggiato dalle forze armate, e quello del consiglio elettorale appoggiato dalla mobilitazione popolare. E lo scontro tra i due poteri si riproporrà certamente anche a elezioni concluse. Difficilmente il sistema politico haitiano, ancora polverizzato e disperso, avrà la capacità di esprimere un presidente che, forte di un ampio appoggio, possa risolvere questo persistente dualismo a favore della democrazia.

I candidati sono 23, ma solo quattro sembrano avere concrete possibilità di vittoria. Marc Bazin, un funzionario della Banca mondiale che, nell'82, fu per breve tempo ministro delle Finanze sotto «Baby-Doc». Era stato imposto da Washington per tentare di rimettere in piedi la traballante baracca economica della dittatura, ed è ancor oggi il candidato favorito dell'amministrazione Reagan. Louis Dejoie II, ricco uomo d'affari e figlio dell'uomo che, nel '57, tentò invano di contendere a Papà-Doc la presidenza della repubblica. Sylvio Claude, leader di una delle democrazie cristiane e pastore della Chiesa battista, uomo con una lunga e coraggisoa traiettoria di lotta contro la dittatura. Gerard Gourge, fondatore della Lega per la difesa dei diritti umani ad Haiti. I primi due ipotizzano una vittoria del centrodestra, i secondi del centrosinistra.

Uno di loro sarà presidente, ma per quanto tempo?

LA VOSTRA CASA IN VALLE D'AOSTA

Il paese, Pre' Saint Didier, poco conosciuto dai VIP, anche se dista circa 4 chilometri da Courmayeur e 10 da La Thuile, in questi ultimi anni ha avuto un consistente aumento di presenze turistiche.
La sua vicinanza a Courmayer, e di conseguenza al massiccio del Monte Bianco, permette l'uso d'impianti di risalita tra i migliori d'Italia e dei 150 chilometri di piste sciabili adatte a tutte le età ed esperienze.
Il Residence Universo si trova al centro di Pre' Saint Didier ed è qui che il « Programma Vacanze » e « Vacanzeincoop », dopo attente analisi di mercato, hanno deciso di investire.
Le due società aderiscono alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue e dall'Organizzazione hanno mutuato i caratteri proprii della Cooperazione: un buon servizio a prezzi contenuti in funzione della località.
Ma perché due società per le vacanze?
Il « Programma Vacanze » vende settimane in Multiproprietà, permettendo così al cliente, tramite rogito notarile, di diventare il reale proprietario di una o più settimane vacanze.
Gli appartamenti, arredati e corredati di tutto, sono monolocali e bilocali da 3 a 5 posti letto.
E' un modo originale ed economico di possedere un alloggio per il tempo realmente goduto, evitando così le spese superflue di un appartamento che rimane vuoto per la maggior parte dell'anno.
Acquistare un periodo-vacanza è il meno se non si hanno delle garanzie sulla gestione del Residence, sui servizi offerti e sulla trasparenza dei costi di gestione. Come « Programma Vacanze », perciò, diamo garanzie precise, facilmente riscontrabili, su tutto ciò che pubblicizziamo e vendiamo.
Consigliamo ai nostri clienti di accertarsi sulla veridicità delle proposte e di andare in vacanza nel Residence.
VERRA' RIMBORSATA L'INTERA QUOTA D'AFFITTO A TUTTI COLORO CHE DURANTE IL SOGGIORNO, PRESSO IL RESIDENCE, OPTERANNO PER L'ACQUISTO IN MULTIPROPRIETA'.

« Vacanzeincoop » è una cooperativa a proprietà indivisa e permette al socio di godere e di scegliere uno o più periodi-vacanze in base alle proprie esigenze.
In tal modo il periodo prescelto può essere variato di anno in anno senza differenziazione tra le varie stagioni.
Il godimento dell'alloggio è a pieno titolo per tutta la vita per sé ed i propri eredi.

COSTO:
— Quota di iscrizione L. 100.000
— Quota sociale L. 100.000
— Quota di godimento, che varia in base alla tipologia dell'alloggio scelto, da sottoscrivere in una unica soluzione per una volta sola.

E' possibile finanziare l'operazione vacanze, sia per il « Programma Vacanze » che per « Vacanzeincoop », tramite l'I.FI.RO. (finanziaria del gruppo UNIPOL) da un minimo di 3 milioni ad un massimo di 10 milioni, rimborsabili anche con 36 rate mensili.

AFFITTO — Prezzi per appartamento per soggiorni settimanali:

DAL AL	6/1 - 6/2 9/4 - 25/4	6/2 - 9/4	19/12 - 6/1
Appartamento tipo A	460.000	620.000	920.000
Appartamento tipo B	650.000	800.000	1.200.000

APPARTAMENTO TIPO A monolocale per quattro persone suddiviso da un grigliato in legno che separa la parte giorno, con due letti a castello a scomparsa, da quella notte con un divano letto matrimoniale, angolo cottura, bagno con box doccia, tv color, radiofilodiffusione, telefono.

APPARTAMENTO TIPO B bilocale per cinque persone formato da un soggiorno con tre letti a scomparsa ad angolo cottura incassato, camera con letto matrimoniale, bagno con box doccia, tv color, radiofilediffusione, telefono.

I prezzi comprendono: servizio portineria per 16 ore giornaliere, costi energetici, biancheria, pulizia settimanale appartamento (escluso angolo cottura), servizio navetta per Courmayeur, tassa di soggiorno — Deposito cauzionale lire 200.000 per appartamento.

Per informazioni

programma vacanze
vacanzeincoop

nazionale cooperative e mutue

sede sociale: PONT SAINT MARTIN - VIA VERNA 16 - TEL. 0125/82674
uff. commerciale: MILANO - VIALE BRIANZA 20 - TEL. 02/2870541-4